

# healthdesk

## L'EMERGENZA

### **Tubercolosi: in Europa lo screening non è omogeneo**

*redazione, 30 Settembre 2016 15:24*

Conoscere le procedure di screening e gestione delle forme di tubercolosi attiva e latente nei rifugiati dei paesi europei. È questo l'obiettivo della survey presentata durante il congresso annuale dell'European Respiratory Society (ERS) tenutosi a Londra nelle scorse settimane e pubblicata sulle pagine dell'European Respiratory Journal.

Sono stati 36 i Paesi che hanno partecipato alla survey. Di questi 31 (86,1%) ha riferito attive procedure di screening e monitoraggio della tubercolosi attiva, 19 per la forma latente e 8 (22,2%) ha riportato i risultati ottenuti con il trattamento della forma latente.

In 22 Paesi considerati (66,1%), nei centri di accoglienza dei rifugiati, vengono eseguiti test di screening sia per la forma attiva che per quella latente.

«Dall'indagine - afferma Giovanni Battista Migliori, primo firmatario del lavo e Direttore del Centro di collaborazione Oms presso Fondazione Maugeri Tradate e Direttore del Centro Collaborazione Ers per la Tubercolosi - è emersa una non ottimale attenzione alle misure di contenimento dell'infezione in numerosi paesi unitamente a un'evidente disomogeneità, fra le varie realtà sanitarie, nelle procedure di screening e gestione dell'infezione».

L'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (Aipo), da sempre impegnata a promuovere iniziative volte a sensibilizzare l'attenzione dei decisori politici nei

confronti di questi problemi, ha voluto veicolare il messaggio degli esperti autori della survey.

«Al fine di eliminare la tubercolosi - continua Migliori - è necessario un maggiore coordinamento fra le varie realtà europee in grado di garantire omogeneità delle strategie di screening e gestione. Sarebbe auspicabile, anche se molto difficile da realizzare, che nei Paesi interessati dai più forti flussi migratori venissero effettuati gli opportuni screening e trattamento delle forme latenti dell'infezione».